

LA RIFORMA DELLE UTI

Le 18 Unioni decollano venerdì

Fumata nera al tavolo politico, ma la giunta va avanti. La Lega strappa

di Maura Delle Case

UDINE

Niente accordo sulle Uti. A tre giorni dall'istituzione per legge delle 18 Unioni territoriali intercomunali, la terza puntata del tavolo politico si è conclusa ieri con un niente di fatto. Salvo la proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Paolo Panontin, di parziale revisione della leva finanziaria che dovrà accompagnare l'avvio delle Uti. Panontin ieri ha ipotizzato la riduzione del contestato fondo di perequazione per gli anni 2017 e 2018. Le percentuali di risorse ordinarie destinate alla perequazione previste oggi dalla legge sono dunque destinate a scendere: nel 2017 dal 30 al 10/15 per cento, nel 2018 dal 40 al 20/25 per cento.

Un altro passo avanti dovrebbe riguardare l'assetto delle funzioni da passare all'Uti – erano quattro, saranno tre – così come i tempi di approva-

zione dei bilanci di previsione che Panontin, accogliendo una richiesta motivata avanzata dall'Anci, ieri ha detto di essere pronto a prorogare dal 30 aprile al 30 giugno. Resta però intatta quest'anno la quota perequativa del 7,5 per cento che ancora una volta l'associazione dei Comuni, per bocca del suo presidente regionale, Mario Pezzetta, ha chiesto di azzerare. Invano. Sul fondo, al momento Panontin non intende cedere come del resto i sindaci ricorrenti. «Il fondo di perequazione non verrà cancellato e noi di conseguenza andremo avanti per la nostra strada. In attesa che il Tar si pronunci il prossimo 26 maggio, ponti a impugnare gli atti con cui la Regione ci comunicherà il taglio di trasferimenti», ha commentato Piero Mauro Zanin, leader dei sindaci "ribelli".

Dal canto suo, il centrodestra regionale decreta il fallimento del tentativo di mediazione. «A forza di toppe questa

è diventata la riforma "alle varie ed eventuali" – ha dichiarato Riccardo Riccardi (Fi) –. Non si è voluta trovare una soluzione e quel che è peggio non si trovato il coraggio di dirlo. Serracchiani lascia al Tar l'ultima parola su una riforma che incide in modo essenziale sui servizi ai cittadini. Inutile il nostro sforzo di evitare i tribunali: l'esecutivo ha lasciato il 15 aprile come termine per l'adesione alle Uti, il loro avvio al 1° luglio e la penalizzazione per i Comuni non allineati». «Il mio è un addio – ha detto uscendo dal vertice la leghista Barbara Zilli –. Non intendo più partecipare a questo tavolo perditempo, snobbato dalla presidente Serracchiani, che non una volta ha avuto la bontà di prendervi parte, e del tutto disancorato dalla realtà, viste le scadenze ormai dietro l'angolo e l'assenza di proposte concrete da parte dell'assessore».

ORIPRODUZIONE RISERVATA